

FILM GRAD

PRESENTA

RADICE E FRONTERA

UN FILM DI PAOLO DE FALCO



Genere: Documentario

Durata: Vers. lunga 105' - Vers. breve 30'

Formato: HDV 16:9 - Anno di produzione: 2006

con il Patrocinio del Ministero degli Affari Esteri

In competizione al XXI Festival del Cinema Latino Americano di Trieste – Evento speciale al XI Roma Film Festival of Filmcritica

LOGLINE

Un viaggio dentro le comunità italiane in Argentina oscillando tra memoria e presente. E tra i segreti della *misteriosa vita individuale* e il *flusso corale* di una storia forse ancora da raccontare...

SINOSI

Un viaggio all'interno delle comunità dei pugliesi in Argentina. Tre generazioni si intersecano raccontandosi con le parole, i volti, i gesti, tra memoria, presente e futuro. Storie individuali e corali che si mischiano in una serie di ritratti, nel tentativo di mettere a fuoco un'identità complessa e affascinante, sospesa tra un intenso senso di appartenenza ad una radice ed un'apertura verso la frontiera... intesa come luogo fisico e mentale insieme. Un lungo viaggio dentro l'Argentina per capire, sentire e ristabilire un contatto con un pensiero comunitario... un pensiero antico e proteso verso il futuro con serenità e intelligenza.

NOTE DEL REGISTA

Spero che la visione di *Radice e frontiera* faccia sugli spettatori l'effetto che delle volte fa su di me. Una sorta di naufragio dentro il potere del coro, dentro l'intensità delle testimonianze, del desiderio di vivere degli uomini, del loro bisogno di essere riconosciuti, prima di tutto, da loro stessi. Un naufragio disarmante che incredibilmente restituisce una speranza, un momento di salvezza.

Non amo l'enfasi e vorrei dire poche cose su questo lavoro.

Una è che in alcuni momenti mi è sembrato di scoprire che l'identità, nella sua complessità e profondità, è una questione piena di humour; legata cioè agli aspetti più ironici e teneri dell'esistenza. Spesso di fronte ai volti e alle parole di questo film, insieme ai miei collaboratori, abbiamo riso. Scoprendoci, mentre lo facevamo, più ricchi, più consapevoli, più leggeri. Può la storia, con tutto il suo peso, alleggerirci?

Non so, ma, forse, se essa non fosse solo un'idea, astratta o concreta poco importa, un sentimento, una prospettiva... se essa, al contrario, fosse un vuoto, un dubbio, una sospensione del tempo, allora il frequentarla anche in un film, ci porterebbe a spostarci, a muoverci in uno spazio diverso..

D'altronde tra la radice e la frontiera ci siamo noi.... tutti. Aldilà della nostra condizione, della nostra personale storia, del nostro *status*, della nostra identità... quale essa sia.

Trovo questo film divertente perché parla un linguaggio onesto, il linguaggio dell'Italia migliore, dell'Italia che sa cos'è la fame o per esperienza diretta o perché ne ha ereditato il suo seme di verità senza rimuoverlo troppo. E perché questa radice si mischia con la frontiera argentina, la sua infinita possibilità, la semplicità di una terra ancora molto "incontaminata".

Propongo di vedere questa piccola panoramica sulla storia dell'emigrazione italiana (e pugliese in particolare) come l'occasione per sorridere e riflettere su tutta la nostra condizione, per diventare come Amleto nei suoi momenti migliori. Quando, insieme consapevolmente e inconsapevolmente, si domanda e sposta l'essere **o non essere**... in essere **e non essere**. Una soluzione, credo, in fondo accettabile.

Forse l'emigrazione non ha bisogno di essere raccontata o capita o vissuta. Non ha bisogno dell'enfasi della memoria e del suo inconscio desiderio di oblio.

Ma solo di riportarci a noi... alla nostra meravigliosa e dubbiosa monotonia.

Il segreto della vita?

“la radice... effettivamente siamo noi”...
Zaccaria padre.



Il film ha i dialoghi in italiano e spagnolo

Con sottotitoli in inglese

E si è avvalso del Patrocinio del **Ministero degli Affari Esteri.**

E di un contributo produttivo della **Regione Puglia - Assessorato alle Politiche Migratorie.**

E della collaborazione con:

le comunità pugliesi di La Plata, Mar Del Plata, Buenos Aires, Cordoba, Rosario e Mendoza
e della Camera di commercio Italo-Argentina.

Il film fa parte di



su www.archivioliquido.org si possono vedere i primi 15 min. del film.

CREDITI

Titolo originale	RADICE E FRONTERA
Titolo internazionale	RADICE E FRONTERA
Paese di produzione	Italia
Anno di produzione	2006, NOVEMBRE
Formato	Digital Betacam PAL (16:9)
Durata	105' vers. lunga; 30' vers. breve

Regia	Paolo De Falco
Società di produzione	Film Grad
Un progetto di	Paolo De Falco e Dante D'aurelio
Produttore	Fabio Parente
Organizzatore	Fabio Parente
Formato originale	Sony HDV
Struttura narrativa	Paolo De Falco in collab. con Fabio Parente
Fotografia	Paolo De Falco e Dante D'aurelio
Montaggio	Paolo De Falco
Musica	Valerio Vigliar, ChangoSpasiuk
Interpreti (In ordine di appariz.)	Pasquale Paoletta, Angela Castagnozzi, Martina, Ismael Fiorito, Antonio Laruccia, Nicola Tridente, Ignazio Petruzzella, Lucia Laccone, Giovanni Laccone, Estela Menga, Giustina Rana, Domenico e Saverio Re, la famiglia Battista, Gianni Zaccaria, la famiglia Zaccaria, Lorena Re, la famiglia Re, Luigi di Locorotondo, Martin Neglia, Domenico Rotondo, Rodolfo Prezioso, Rosa Gambarte di Prezioso, Nicolas Moretti
E con	Ana Maria Prezioso, Nélida Prezioso, Roberto Laccone, Maximiliano Gonzalez Mónica Prezioso, Carlos Ricchetti, Donato Russo

".... adesso la frontera la facciamo noi... la gente..."

Zaccaria figlio



MUSICHE

Valerio Vigliar
e Chango Spasiuk
e Anibal Troilo *Una cancion*
(A.Troilo C. Castilo) canta Roberto Coyeneche

Consulenze scientifiche

- Assessorato alle politiche migratorie della Regione Puglia
- Osservatorio sulla diaspora dell'Università di Lecce - Direttore Prof. Bernard Hickey
- Museo Nazionale de la Inmigracion di Buenos Aires
Hotel Des Inmigrantes Archivio Storico - Direttore Prof. Ochoa
- C.E.M.L.A. (Centro dati sull'emigrazione) di Buenos Aires - Direttore Padre Santillo
- Escuela Superior de Museologia
(Archivio Fotografico) Rosario- Santa Fe - Direttore Carlos Raggi
- Festival del Cinema Latino Americano di Trieste - Direttore Rodrigo Diaz

- Il Palazzo Barolo è in Avda. de Mayo 1370 – www.pbarolo.com.ar
- L'Antiguo Hotel des Inmigrantes è sede del Museo Nacional de la Inmigración. Avenida Antartida Argentina 1355 B.A.

Brani sparsi tratti dal Documentario

- Forse chi non è mai uscito dalla casa non sa che vuol dire emigrante.
Io mi sono trovato con un amico, che io non riconoscevo dopo 45 anni.
E un parente mi disse: "Vuoi salutarlo?"
Sì, perché no? Dopo 45 anni perché non dovrei salutarlo?
Bene, lui era seduto fuori della casa. E il mio parente mi dice:
"Guarda quello là.... Ti riconosce?"
Lui dice: "No". Ma neanche io lo riconosco...
Io sono Pasquale..... e abbiamo cominciato a parlare di....
Ahhh, dice. "Tu sei andato in Australia?"
Dico: "No..."
Ma come.... Sei andato in Canada? Dico: "no". Io sto in Argentina"....
Uuuuhh, mi dice.... Uhhhh... un paese povero....
Dico: bene, un paese povero.... Sì. Che vuoi che faccio?....
Un paese povero.... che vuoi che faccio?
Non mi posso mica "matar" perché sono 45 anni da che sto in Argentina,
dunque non mi posso ammazzare perché è un paese povero....
Però non mi ha invitato neanche a prendere un caffè....
Che vuole che gli risponda.... Gli ho risposto che:
tu, che tieni i soldi, prendi l'aereo, vieni in Argentina e conosci e vedi le cose come sono, che
apparentemente non sono buone come sono, però per lo meno vedi le cose come sono.....

- Sempre mi è piaciuta la terra a me, io ho un altro poco di terra vicino e un altro pezzo da un'altra parte... Mio padre e mia madre hanno visto la terra, sì..
Lui diceva... in Italia hanno vissuto tutta la vita la terra.
E gli piaceva... l'idea che noialtri avessimo della terra...
... La terra non si vende.... Al contrario, io se potessi comprare più terra,
non per l'ambizione del capitale.....
Mi piace la terra, lavorare la terra, occuparmi della terra, ciò che produce la terra....

- I giovani di oggi vogliono la vita facile. E anzi, hanno colpa anche i genitori...
che non gli fanno mancare niente... Se avete comprato una bambola, due, tre, basta...
Perché comprate, comprate, comprate?..
Dicono: "abbiamo sofferto noi devono soffrire anche loro"... Però io ho avuto anch'io dei figli...
Io ho insegnato ai miei figli e ho detto che una lira è una lira... un pesos è un pesos....
Mai ho fatto vedere... E così siamo andati sempre... a risparmiare.

- Lontani dalla casa, dal paese, dagli amici, dai parenti. La lingua non si capiva. Si soffriva. I primi mesi volevamo tornare. Piangevamo tutti tranne mio padre. Lui pentito di esser venuto qua però non lo voleva accettare. E poi siamo rimasti.
-E siamo rimasti tutti e tre.

- Siamo cresciuti in un paese che non aveva niente...Perché né la radio avevamo, né quasi arrivava il giornale...E uno viene qui, trova tutto...
E mi è piaciuto sempre, dal primo momento... E il giorno dopo il mio arrivo incominciai a lavorare...Così che mi è piaciuto sempre qui... sempre mi è piaciuto...

- Ogni momento che passava avevo più nostalgia dell'Italia.
Sognavo la notte l'Italia, quando arrivai qui.... Sognavo che andavo a piedi nell'acqua e dopo, la mattina, mi risvegliavo e stavo qua.

- Mia cara amata Giustina, eccomi nel giorno indimenticabile del nostro grande giorno, che non si potrà mai dimenticare... finalmente è arrivato quel giorno 23 Febbraio.. il giorno della nostra unione... dell'amore che ci vogliamo tanto bene... che ci amiamo tanto... finalmente siamo dichiarati mariti e moglie... e della nostra grande felicità... che presto saremo uniti.. sarà grande quel giorno per noi.... E finalmente ritorneremo ad essere più tranquilli... Giustina ti amo.....

La vita dell'uomo... che uno nasce in una terra e muore dove muore, in un'altra terra....
E' già da prima che venisse Gesù Cristo questa storia e anche dopo Cristo...
È sempre la stessa, che uno emigra....
Io mi trovo molto contento qui in America
e anche dell'Italia mi ricordo tutto molto bene...

- Ci hanno accettato bene....Anche se sono rimasti un po' indietro.
E come dicono qui: L'Italiano è venuto e si è fatto la casa. Invece loro sono rimasti senza niente.
Allora più di uno si è messo a lavorare un po'...perché la maggior parte non lavora, non è che non lavorano... lavorano oggi e quello che lavorano, se lo mangiano e domani vediamo. Loro sono così, vivono il giorno, sono molto "giornalieri".
Noi no. Siamo abituati a pensare oggi e domani almeno. In questa età sì, ora siamo più pessimisti, pensiamo per oggi... ma sempre pensiamo per il domani.

- Qual è l'Argentina? Dove si mangiano i cristiani? L'Argentina è dove si mangiano i cristiani...Non so, non so....
Delle volte la politica, i giornalisti...filmano delle cose che non esistono, e se esistono è per una politica.
Perché come un giornalista va a filmare una graticola...stanno mangiando... che c'era sopra la graticola? Un cane.... E' possibile? Per me non è possibile....
Questa è politica. Dove si sta cucinando un cane... e il giornalista sopra con la camera filmando come si cucina un cane...
Allora questa notizia parte per l'Italia, per la Spagna, per la Germania.
Questa è la notizia. Ma la realtà è un'altra cosa..... Quella pianta l'ho piantata io, era piccolina così....senza radice, senza niente...
e poi c'è un'altra pianta che ho portato dall'Italia, la granata (melograno)
e quella pianta, il fico, l'ho portato dall'Italia, cinque anni fa, era così piccolina,
l'abbiamo portato dentro il portafogli, con due germogli così, piccolini....

- E' nell'anno '58 che cominciammo noi altri a lavorare un poco di legname. E ricordo che si cominciò ad aggiustare sedie vecchie...
- Perdonami.... io cominciai nell'anno '53.
- Sì, tu sì, ma noi, con la società...io e lui abbiamo cominciato nel '58... dopo nell'anno '68 si è formata una società di responsabilità limitata. Si cominciò a lavorare in una stanza piccolina,

di 3x4.

Poi è stata trasformata in 10 metri per 20 e dopo siamo venuti qua...400 metri più o meno sono di terreno. Dopo ci siamo estesi in una segheria.

Questa è la falegnameria, la segheria la teniamo ne "La serra" a 3 km da qua.

C'è una segheria dove arrivano i tronchi delle piante. Si "cortano"... cioè si tagliano piccolini, si seccano al sole durante un anno e dopo si fanno le porte... si usa molto.

-Abbiamo anche dei piccoli nostri boschi qua. Tagliamo tutti gli anni.

Adesso che arriva l'inverno tagliamo 10, 12, 15, una ventina di camion della nostra legna.

Portiamo la nostra legna per la falegnameria. Legname della zona di Mendoza,

molto nobile. E questo per garantire il lavoro....noi sappiamo che l'abbiamo tagliato giusto... nel momento giusto... abbiamo fatto tutto il processo giusto... per garantire il lavoro che si fa...

-Abbiamo fatto un villaggio di 300 case. Questa è la macchina che fa... per mettere la serratura...

- Io sono molto orgoglioso di tutto questo che hanno fatto i miei genitori qui in questo paese.

- E' un paese giovane che non ha una radice vera perché siamo tutti immigrati da tutte le parti del mondo... e invece per noi sapere che siamo Pugliesi significa questo: di avere una radice. Sappiamo dove si trova questa radice nostra.

- La radice effettivamente siamo noi.

E' vero che quando siamo usciti dall'Italia eravamo giovani con la speranza di incontrare un mondo differente e siamo usciti con questo desiderio grande di fare qualche cosa. Io tenevo tre anni di propositi. O si realizzava una cosa o si tornava in Italia. Erano tre anni di prova.

Effettivamente il primo anno era difficoltoso, il secondo anno le cose cominciarono a cambiare, mi sentivo con più forza e il terzo anno ho detto:

no, non si può andare in Italia perché le cose cambiarono e ci siamo dedicati di pieno a lavorare. Le cose sono andate abbastanza bene in generale, vero, con difficoltà, però, bene...

- Pensando alle amicizie....

Noi qua facciamo tante amicizie con le persone.. Invece in Italia non è stato così.

La gente è stata disponibile, aperta, però non amichevole.

- Io penso che vive soltanto per lavorare, non cerca di fare dell'amicizie e di mantenerle.

Allora quello ci mancava tantissimo, quando eravamo là.... Anzi, abbiamo avuto dei gruppi, degli argentini, che ci incontravamo per stare assieme e per condividere, per conservare ancora quello che era proprio dell'Argentina e che non abbiamo trovato là, in Italia.

-"Tutto il mondo è paese...."

Così diceva un parente mio in San Giovanni Rotondo.

Ehi, Tonino, come stai? Bene....Forza, ritornatene qua....

No..., questa parola non si dice perché... "Ogni mondo un paese"

- Il vino pugliese è pugliese, non c'è niente da fare, sì signore...

E ho speranza di andare a prendere un altro bicchiere.

Vedi, io, quando ero ragazzo, io andavo da dentro le montagne...

per fare un ballo, col bastone, e me ne andavo dentro le montagne per trovare un ballo, andavo ad una casa, ad una masseria e chiedevo permesso per fare un ballo

"Sì Luigi, passa" e me ne andavo...I pantaloni corti, sono stato sempre così

e devo morire così....e se dio vuole speriamo che quando starò nella bara, salterà pure il cassone...Sì, sì.....Devo morire così!

- Papà caro, caro vecchio
il mio permanente ricordo... che mi ha permesso di crescere con libertà
che mi ha dato l'esempio, me lo hai dato saggiamente
con amore e responsabilità
grazie vecchio per darmi da bere dalla tua coppa spirituale.
Riconosco di aver messo in discussione i tuoi errori e i tuoi fallimenti
non capivo che eri solo un uomo... per me risultavi essere infallibile,
invincibile, onnipotente... per me eri un dio. Ti chiedo perdono papà
so che non è tardi... la cecità e l'arroganza della gioventù mi fecero diventare il più
implacabile e durissimo giudice... a me e a te... con i nostri vecchi
e però io e te sappiamo che ci hanno capito e che ancora adesso ci capiscono.
Io come te non avevo esperienza e ci costava capire una serie di cose... la loro saggezza.
Ora tocca a noi essere dalla parte degli accusati.
Che difficile essere padre papà!
Ricordo spesso che me lo facevi notare. Che bello sarebbe averti accanto,
ma sono successe tante cose nella mia vita... vecchio...
Quanta nostalgia papà... che tumulto i ricordi...
Mi opprimono il petto e mi affogano, mi serrano la gola e crepano la mia voce
però voglio... desidero continuare a parlarti..
non lo so... non sento le tue parole... non ho più l'aspra sicurezza... delle tue mani forti.. la
tua bocca in silenzio non pronuncia più il mio nome... ma sento il tuo spirito papà... so che
sei qui... so che stai in me... in te... nel più profondo del mio essere... del nostro essere...
so che cammini dentro di me... dentro il contorno della mia ombra...
del mio ventre... in silenzio sempre.. sempre all'erta per assistermi e soccorrermi...
Questo istante.. esplose nella mia mente.....
pensando che da un po' di tempo non sono andato a visitarti... che non faccio per te una
preghiera... che non porto un fiore nel tuo sepolcro...
papà, permettimi a me e a Jorge... di deporre questo fiore....
Di deporlo già adesso....Con musica e con poesia....
Ognuno a suo modo... Nella tomba che racchiude la tua memoria..
La tua, di Luis, la mia e quella di Gaetan... La miglior tomba... il tuo cuore...
E il mio... Grazie papà...

- Siamo, tutti gli italiani che siamo all'estero, uguali?
Quelli che vivono in Canada, negli Stati Uniti, o Venezuela, o in Argentina?
Siamo tutti uguali o no, questa è una vera domanda....
Per il governo italiano ma anche per il cittadino italiano.
- Ricordati che noi siamo nell'America povera.
- Questo è un vero discorso.
- Non è povera l'Argentina e io l'ho visto. E' povera di concetti, mi sembra, non lo so.
Di organizzazione. Qualche cosa.
- Ma è molto ricca in affetto, in cuore, in amicizia. Paragonato agli Stati Uniti che non hanno
niente di questo, hanno perso tutto. Anche, credo, in Italia oggi stanno perdendo tutto...
questo che abbiamo in Argentina. Non è un valore facile oggi.
Il mate, questa tradizione che riunisce gli amici, dieci, quindici, beviamo tutti lo stesso Mate...
che uno che guarda da fuori non capisce questo.
Questo è veramente un cuore. Simboleggia un cuore che uno condivide..
E questo in Argentina è un valore che non si trova fuori.

- La gente in Italia prima... quando ci andavo anni fa:
"Oh è venuto Giovanni, ragazzi... andiamo qua, Giovanni andiamo al bar"

Adesso: "oh guarda è venuto Giovanni".

In Italia si son fatti importanti tutti, non so se il potere economico

li ha stabiliti in un'altra situazione però, porca miseria, hanno perso.....

Qua non esiste questo: là: ma tu che c'hai, ma come stai, ma quanto c'hai?

Qua non esiste. Qua la gente si valuta per quello che è... allo stesso livello.

Io posso parlare col presidente, col papa, è vero?

Non abbiamo dei limiti di società. Ecco. Ci mischiamo facilmente tutti.

Invece là no, avete quell' abitudine che è molto brutta.

Dico guarda noi in Argentina, non siamo così.

Là ci stimiamo uno con altro, però qua sempre trattate di dare valore a quello che più c'ha.

Non è così realmente.

Ho detto alla mia famiglia: volete restare qua? Restate, restate, però io torno in Argentina.

Quello è il mio paese.

- E questo è veramente l'importante... Di avere altra cittadinanza.

- Per questo motivo che tu dici... è veramente importante l'associazionismo.

Sviluppare l'associazionismo per mantenere le radici.

- Per trovare l'identità. Perché questo significa tenere la mente aperta al mondo.

Il mondo non ha più frontiere. E di questo... sono convinto... che il mondo non ha più le frontiere. Adesso la frontiera la facciamo noi. La gente fa la frontiera.

- Perché questo è ciò a cui si è dedicato mio padre

Da quando arrivò dall'Italia che era piccolo. Hanno lavorato a questo...

E bene... da bambini a noi ci ha insegnato questo. A dedicarci alla terra... ai pomodori... a tutto. A tutto questo che è il nostro futuro...

Questo è quello che avremo un domani... Ci ha insegnato a lavorare tutto questo...

- Credo che la gente sta puntando sulla personalità, costruire sull'esterno e non vede lo stesso carattere.. l'identità

Il nostro esempio, come comunità, è la nostra emigrazione.

Una ferita che non si è chiusa mai... e si è creata una comunità su quella identità.

.... Io credo che la natura è un vero esempio di senso comune.

Ci sono due, tre velocità. Una velocità che oggi sta dando l'informatica... del pensiero, una velocità della mente e un'altra velocità della natura.

In quel posto l'essere umano si trova oggi.

Se non puntiamo sull'identità... a creare una comunità dei valori su questa base...

non si può crescere. Anche si può crescere in un sistema di manipolazione

ma il problema è che quello non dura tutta la vita, dopo viene il crollo.

Crollo emozionale, crollo istituzionale, crollo economico, come lo vogliamo chiamare.

- Per noi, quando siamo arrivati in Argentina, abbiamo visto il progresso dell'Argentina. Abbiamo visto come tutto il mondo progrediva.

E nei nostri occhi, nel nostro pensiero, è rimasto Conversano come 50-60 anni fa.

E' rimasta come una fotografia, come se fosse una cosa statica nel cervello.

Io non immaginavo il progresso a Conversano. Era un paese di campagna....

Uscendo dalla parte storica, lei conosce la parte storica di Conversano?

Io ero uno straniero... la parte storica è rimasta identica come 50- 60 anni,

può darsi, 200 anni fa.

Cercavo la casa mia e non la trovavo. E dove abitavo io?

Ed era una cosa strana perché io toccavo.

Può darsi che chi sta là vede una cosa simile e ride:

questo è uno pazzo, un matto, che cosa fa?

Mi è successo un caso.

Io guardavo una signorina che passava: "la posso aiutare"?

Sì, dico...se mi può aiutare. Dico: chi abita in questa casa?

Qui prima non era così, qui abitavo io.

"Ma come mai non si ricorda"? Ma... non mi ricordo... è 50 anni che manco di qua.

... GIL. Significava Gioventù Italiana del Littorio.

Stava dietro l'edificio scolastico e solamente è rimasta la marca.

Dopo cercavo la palestra coperta. E la palestra coperta stava a sinistra della GIL.

... Scendendo per via Bari, la villa era chiusa ma io la guardavo.

Per noi, per tutti gli Italiani che stiamo qua quella via lì era piena di pini...

che ogni pino rappresentava un morto della 1° guerra mondiale.

Ora hanno fatto un parco, hanno tagliato i pini, hanno fatto un posto di passeggio e prima era più lugubre, più triste.

Là c'era un cinema.... Il Cinema Odeon. Tutta la città si è sparsa per fuori.

Dove era campagna ora è città. E non sono più case di un piano, due piani.

Sono tutte con tre piani. Ci sono edifici di 10-12 piani.

... Andai al municipio ... e in municipio un signore gentilmente

quando ha detto che ha visto nel registro del municipio,

ha trovato il mio nome, il nome di mio padre e io gli ho mostrato una fotografia

e hanno visto la fotografia dei miei parenti e hanno detto: questo è il direttore del collegio, della scuola di Conversano.

Disse: io so dove abita la zia tua... che io non avevo l'indirizzo...la sorella di tuo padre.

Disse: Non vuoi che ti porto? No, non si disturbi. No, dissi,

Prima andiamo a prendere un caffè. Gentilmente mi ha portato in un caffè.

Disse: io ti accompagno. E mi ha portato a casa di mia zia.

Io, entrando nella casa di mia zia, quando ho bussato la porta del primo piano,

è uscita una donna di bassa statura e mi ha detto: chi sei? Tu come ti chiami?

Io sono Loiotile. E tua madre? La Ruggia.

Io sono La Ruggia... io sono il tuo cugino.

Un po' si è emozionata, io in quel momento non potevo nemmeno parlare.

Ha aperto la porta ed è uscita una donna più anziana,

era mia zia, la sorella di mio padre.

L'accoglienza che mi ha fatto è stata un po' strana... che io ho sentito vergogna

per l'accompagnante che avevo, l'impiegato del municipio.

Mi ha dato un bacio. Ho fatto due metri all'interno del salotto.

Non mi ha offerto una sedia, non mi ha offerto niente, solamente mi ha rimproverato:

"perché te ne sei andato in Argentina"?

Perché tuo fratello mi ha portato, mio padre mi ha portato in Argentina,

mi ha portato in America. Non ho la colpa.

Come stai... come non stai? Siamo stati così un'ora e trenta.

Dopo un'ora e trenta ho deciso di andarmene via perché io... la vergogna era tanto grande

che io... ho detto: me ne vado da qua. La vergogna per l'accompagnante...e lì ho preso la

scala, ho sceso 5- 6 scalini, mi sono girato, ho visto mia zia che stava sulla porta e mi ha detto: "te ne vai Antonio?"

-Sì, me ne vado.

"E quando ritorni?"

Ho mancato 50 anni... ma fra 50 anni può darsi che ritorno!

Uno solo ho trovato, uno è morto, l'altro stava negli Stati Uniti.

Diciamo che la gente conosciuta... là mi sono reso conto che ero solo.

La zia non l'ho più vista. Tre volte che sono stato là non sono mai stato a casa sua.

Ho detto: Beh, mia zia non esiste.

*E questa è stata la mia "vivenza" a Conversano. Che altro potrei dire?
Ho visto Castellana, ho visto altri paesi, mi sono piaciuti un po'...
Però Conversano io me ne vado, me la porto nel cuore, ma...
non posso ritornare perché penso che non c'è un posto per me.
E Conversano, ho detto, è grande però è troppo piccolo per me...
piccolo perché non c'è posto per me.*

*- Però noi i vecchi immigrati abbiamo l'ospedale italiano e non possiamo andare perché
se tu non paghi l'ospedale italiano 200 pesos...Ti domandano a te: tu c'hai la casa?
E allora non ne avete bisogno...
-A parte che le quote sono elevatissime...*

*-Vuoi sapere un'altra cosa di più? Quando noi siamo partiti dall'Italia, nel '48,
in Italia non si parlava italiano, si parlava dialetto. Oggi che un italiano che va in Italia di
nuovo, ti dicono: tu sei un cafone! Perché sono un cafone? Perché così non si parla.
L'ho detto al mio nipote: "a dai cià nut..."E mio nipote mi rispose:
"Ma zio non essere cafone, si dice... a dire niente".
Tu hai avuto questa sorte di studiare l'italiano, io non ho studiato.
- Per esempio qui si sta facendo una lotta per continuare con l'insegnamento della lingua
italiana.*

*Molte volte c'è bisogno di un aiuto. Che vuol dire un aiuto? Anche materiale scolastico. I libri
costano assai, qui. In Italia, io so, che 55 euro più o meno costa un dizionario. Se lo compri in
argentina costa 200 euro. La gente qui non ha la possibilità economica per comprarsi un
dizionario.*

*Dovrebbe essere l'autorità italiana a dare la possibilità di comprare il materiale scolastico per
diffondere meglio la lingua italiana.*

- Questo potrebbe essere migliore.... invece di pensare alla guerra e tante cose....

Questi soldi, questi dollari o euro... Che facciano del bene alla popolazione...

C'è gente che si muore di fame...., ovunque... E invece pensano solamente

che una bomba che va ad uccidere qualcuno... vale dieci milioni di euro...

e con questi dieci milioni di euro potrebbe vivere il mondo intero...

e sarebbe Tutti staremmo molto meglio...In questo modo invece pensiamo sempre alla

guerra e ci fanno soffrire...perché qualcuno che ha un figlio...questo lo perde, questo....

È una vita che con la guerra non si fa nulla di buono...

*Pensa che se si mettessero d'accordo tutti i... i grandi, quelli che hanno potere e quelli che
hanno "condutta"... Perché con la condotta si fa tutto*

Noi siamo venuti qui poveri, sei fratelli, tre e tre....

E si può..... si può....

Si può.... perché la gente tutta vive male.... Perché?

Per un capriccio di uno... Uno pensate che può darsi con una "plata" di otto...

Quello ha ottant'anni....Perché tiene questa "plata",

Quanta gente soffre... perché la "plata" non è

Che facciano del bene alla popolazione... che la smettano di uccidere con la guerra...

perché con la guerra, nessuna cosa viene bene...

PAOLO DE FALCO

nato nel Salento. Prima attore poi regista di teatro e cinema. Musicista, performer, scrittore. Fin da molto giovane studia musica (classica e jazz) danza (clas. contemp. buto, tango) recitazione e mimo con diversi insegnanti. Si laurea a Roma in Storia del Teatro incontrando maestri come L. de Berardinis, P. Stein, C. Bene, C. Quartucci, P. Brook, J. Grotowsky, T. Kantor e altri.

Continua la sua formazione nei paesi dell'est (borsa di studio minist.) seguendo i corsi di Regia dell'Accademia Teatrale di Cracovia e collaborando con la Cricoteka di T. Kantor. Studia inoltre arte a Varsavia, Vienna, Praga, Parigi. Parallelamente dal 1989 lavora come attore in cinema e teatro (G.Piccioni, A. Grimaldi, P. Squitieri, C. Quartucci, P. Avati, B. Corbucci etc.).

Dal 1990 comincia la sua attività di regista e performer, fondando Grad zero nel '94, un'associazione nomade dedicata alla contaminazione delle arti e alla pedagogia creativa.

Crea diversi spettacoli e performance in Italia e in Europa, curando anche la direzione artistica di eventi, festival e progetti innovativi come *Cinemascope* a Lecce, la Residenza Artistica di Paliano nel Lazio e la Manifattura *luogo di sosta instabile per l'arte* nel Salento, creata attraverso il recupero di una vecchia masseria-manifattura dei tabacchi.

Dal 1995 si occupa anche di formazione insegnando nelle scuole (dove ha realizzato una serie di opere creative con i bambini), università, carceri, centri culturali, corsi di formazione professionali, centri specializzati nella cura e riabilitazione di persone con problemi di dipendenza psicologica, scuole di danza, teatri, rassegne, festival etc.

I suoi seminari-laboratori-corsi sul *teatro danza*, sul *cinema del corpo*, sulla *scrittura scenica*, sulla *drammaturgia dello spazio e del paesaggio*, sul *linguaggio intermediale* o sull'*atelier creativo* hanno dato vita spesso a delle performance sceniche.

Ha realizzato regie anche per altri gruppi (Sosta Palmizi, etc), componendo inoltre musica e collaborando con diversi coreografi (A.P. Bacalov, F. Scavetta etc.) . Ha suonato in diversi gruppi musicali.

Dal 2005 si occupa principalmente di cinema realizzando film anche documentari in giro per il mondo.

Ha creato ed è il direttore artistico dell'*Archivio liquido dell'identità* che si occupa di formazione e progetti sociali in ambiti differenti.

Cura sul portale Golem una rubrica sul paesaggio culturale italiano.

Ha pubblicato per Argo editrice un libro-diario sul suo lavoro teatrale dal titolo *Anche i pesci balleranno*.

Da poco è tornato alla musica con un suo personale progetto musicale che lo vede collaborare con alcuni tra i più interessanti jazzisti pugliesi.

Del suo lavoro hanno scritto numerosi studiosi, critici, giornalisti su periodici specializzati, riviste e quotidiani locali e nazionali. I suoi film, spettacoli e performance hanno partecipato in concorso e fuori concorso a molte rassegne, festival, stagioni teatrali, tra le più importanti in Italia ed Europa ed è stato invitato a partecipare alla Giuria di alcuni festival. Per il suo lavoro artistico ha ricevuto diversi riconoscimenti e menzioni.

GRAD ZERO

VIA SAN DOMENICO N° 5 70014 CONVERSANO (BA)
VIA PIGAFETTA 84 sc. B 00154 ROMA
Tel. 080- 9684945 - 338.1561572
e-mail gradzero@gmail.com
Italy